

## Ritorno al futuro

Con il nuovo millennio la filatelia italiana è cambiata. Sta tornando a essere quella che era agli inizi: una passione per giovani curiosi e intelligenti di tutte le età, che amano il passato e sanno pensare al futuro, che vogliono divertirsi ma anche imparare cose nuove e ragionare di testa loro, lontano da luoghi comuni, pregiudizi e assurde tradizioni. E l'Unificato, espressione di circa 200 operatori commerciali di tutta Italia in gran parte giovani e appassionati di ogni età come i loro clienti, non poteva che seguire questa strada di rinnovamento intrapresa tre anni fa, aggiungendo e rivedendo e aggiornando tutti i suoi contenuti – catalogazioni, note, quotazioni – secondo le esigenze della filatelia di oggi, ben diversa da quella di 100 o anche solo di 30 anni fa.

Liberandosi da vecchie abitudini e da miti e tradizioni ormai fuori tempo per fornire informazioni e dati veramente utili, nonché sempre più esatti e affidabili.

Mercato e cultura sottobraccio è lo slogan dell'Unificato, ma non è soltanto uno slogan. Nasce dalla consapevolezza che la filatelia non può più essere considerata una raccolta di figurine, o di rarità; se si trattano i francobolli come semplici oggetti da collezione, sia i ragazzini che la gente facoltosa possono trovare altrove ben più suggestivi stimoli per una raccolta. La forza della filatelia sta nel suo background culturale – fatto di storia, arte, costume, economia – che è persino più ampio e percepibile che nella numismatica grazie alla molteplicità degli usi postali. Ed è proprio per far emergere questa ricchezza di contenuti – particolarmente forte nell'Ottocento italiano – che quest'anno abbiamo effettuato un completo rifacimento delle prime 80 pagine dell'Unificato, come sempre con la faticosa collaborazione dell'Accademia Italiana di Filatelia e Storia postale.

Per gli Antichi Stati è praticamente un salto all'indietro, alla catalogazione com'era nei cataloghi d'un tempo: cioè uguale a quella di tutti gli altri francobolli, comprese le specializzazioni su varietà, falsi e saggi. Ma con in più la chiarezza espositiva già presente nelle passate edizioni (i vari sottotipi di incisione, carta e colore riuniti per facilitarne la ricerca e la comprensione), una grande attenzione agli eventi storici e postali che fanno di questi francobolli un qualcosa di unico al mondo, e il dovuto approfondimento su casi come l'inchiostro oleoso degli esemplari pontifici, che non fu per nulla casuale e quindi non può dar luogo a semplici varietà. Soprattutto senza eccedere nella citazione di rarità che interessano solo una decina di specialisti e che non si trovano certo in vendita nei normali negozi; e così favorire davvero la collezione degli Antichi Stati, che può essere attualissima anche per chi non ha grandi mezzi, specie se la si affronta a livello localistico, considerando solo la propria città, provincia o regione.

Lo stesso è stato fatto per la parte più classica del Regno d'Italia; ora anche l'Ottocento è su 2 colonne come tutto il resto dell'Unificato. Snellito da tutti quei particolari (come le strisce di 6 su busta o il dettaglio delle affrancature miste Italia-Pontificio) che possono interessare al massimo lo 0,01% dei collezionisti e dei commercianti, per dare invece spazio a più attuali e appassionanti indirizzi collezionistici: dalle "date storiche" (perché solo quella del 17 marzo 1861?) all'inserimento a pieno titolo nel Regno delle tirature italiane della IV Sardegna e delle Province napoletane (dopotutto anche la Democratica uscì durante il Regno ma è elencata da sempre in Repubblica); dalla catalogazione fra gli ordinari della serie Servizio di Stato (i corrispondenti valori aerei ci sono già da anni) ad alcuni saggi che altrimenti rischiano di essere passati come "non emessi". Più varie note su particolari storici e postali – usi nei nuovi territori, principali tariffe postali, altre carte-valori – che possono rappresentare uno spunto in più per collezionisti e operatori. Tra l'altro questa consistente revisione si è rivelata utile anche sul piano più strettamente di mercato. Con il dovuto approfondimento delle Note tecnico-commerciali per quanto riguarda soprattutto la centratura, ora esemplificata in modo nuovo e immediato. Con l'estensione a tutto il catalogo della regola di porre sempre per primo, quando di uno stesso francobollo vi sono più sottotipi, quello più facilmente reperibile e che presenta perciò la quotazione più bassa; perché la cronologia è importante, ma lo è ancora di più il primo impatto.

Per questo l'Unificato, giunto alla sua 35ª edizione, si presenta come il catalogo italiano del nuovo millennio: perché non si adagia sugli allori di un passato ormai remoto ma vi si tuffa per ispirarsi, trarne il meglio e rinnovarsi ogni anno. Proprio per dare a tutti i suoi lettori – collezionisti e operatori commerciali giovani e intelligenti di qualunque età – uno strumento di lavoro completo, agile e stimolante come richiedono i tempi.